

Il futuro dell'Europa secondo Nikolaj Petev

Per il futuro dell'Europa sarà decisivo l'apporto della cultura e dell'economia dei nuovi Paesi membri dell'Unione europea, come la Bulgaria, entrata nell'Unione nel 2007. "Per le vecchie nazioni dell'Ue è particolarmente importante capire a fondo le sfide che devono affrontare i nuovi Paesi membri dell'Unione", ha detto Herman Van Rompuy, presidente europeo in carica, ai giornalisti, in occasione della visita a Sofia dello scorso dicembre. A fornire un suggestivo viaggio attraverso la cultura e le tradizioni di questo Paese è la raccolta di saggi e racconti - "Il faro, il suo guardiano e il vento" -, in uscita in questi giorni in libreria (Spirali, 262 pagine), di Nikolaj Petev, scrittore, editore, esperto di economia, attuale presidente dell'Unione degli scrittori bulgari e dell'agenzia Sofia-press.

Petev si interroga sul futuro della Bulgaria e dell'Europa, invita il lettore a scoprire il patrimonio culturale del suo Paese e analizza con lucidità gli esiti del periodo detto "di transizione" dal comunismo al libero mercato. "Le economie dei nostri Paesi si sono separate 'di comune accordo', senza chiarire i rapporti - scrive Petev riferendosi alla Russia -. Come spesso accade, nessuno ha pensato ai figli, ovvero ai popoli, e non hanno voluto pensarci. Il volume degli scambi commerciali fra i nostri Paesi, nel 1989, ammontava a 18,5 miliardi di dollari. Nel 2000 era crollato a 140 milioni di dollari, nel 2002 a 91 milioni e, dopo i primi dieci mesi del 2003, ammontava a 60 milioni di dollari. Chiunque sappia dividere i miliardi in milioni capirà di quanto è diminuito il volume degli scambi commerciali. È possibile che sia unicamente a causa delle merci bulgare?"

Oggi sono diverse le opportunità di investimento nell'economia di questo Paese e, in particolare, in alcuni settori strategici come la chimica, il turismo, l'agroalimentare e i trasporti per i quali è possibile usufruire dei finanziamenti di organizzazioni multilaterali. Ma è ai valori etici del popolo bulgaro, alla tradizione e alla letteratura (in particolare alla poesia contemporanea rivoluzionaria) che si rifà Petev e di cui compie uno straordinario affresco. "Che cosa racconta la storia ai posteri? Che cosa nasconde? E narra di come abbiamo atteso il futuro versando sulla riva deserta torrenti di lacrime cantilenanti? - scrive Petev, citando il poeta Penio Penev - Posteri, voi siete saggi e ispirati. Eppure, osservando quei fumi scuri, forse non capirete fino in fondo che vita gloriosa abbiamo vissuto! Passeranno gli anni e molte cose sa-

ranno passate, e tu, terra, non smetterai di girare, il giorno della pace sarà illuminato dalla luce. E, muovendosi con destrezza nel cosmo, un razzo farà la spola sulla luna seguendo l'orario. E le stelle incominceranno a brillare e nei cortili i cani ululeranno alla luna e alle stelle come un secolo fa..."

La poesia come la vita, scrive Petev, segue le pulsazioni di un certo "ritmo sociale": "So che i fanatici delle definizioni precise diranno che non esiste, nella teoria della letteratura, un concetto come 'ritmo sociale'. Non intendo controbattere. Ma a tutti dirò: breve è la vita di uno scrittore se i suoi versi non fremono al ritmo dei moti sociali. Dove non pulsa il ritmo dello sviluppo sociale, il pensiero diventa fiacco e amorfo".

Ed è questa costante attenzione per la vita, per quel ritmo che intesse la letteratura e la cultura bulgara, a dare struttura a questa insolita raccolta. "Perché il nostro spirito sia forte e pronto a superare le difficoltà, è necessario guardare alle grandi figure che hanno consegnato il proprio nome all'eternità e imparare a sentire e a pensare con intensità, sull'esempio della loro vita e della loro arte".

